

ABUSI DI POTERE SPIRITUALE E COLPEVOLIZZAZIONE DELLE VITTIME

Samuel Fernández

**Le vittime non sono colpevoli!
Abuso spirituale
e responsabilità ecclesiastica**

traduzione italiana
a cura di Ludovica Eugenio

Abusi di potere spirituale e colpevolizzazione delle vittime

SANTIAGO DEL CILE- ADISTA. Prosegue la pubblicazione, in traduzione italiana, di una serie di contributi e approfondimenti sulle cause sistemiche degli abusi nella Chiesa cattolica che *Adista* sta portando avanti, cercando e raccogliendo testi di natura accademica particolarmente significativi e illuminanti, segno di un significativo interesse del mondo scientifico per l'indagine sulle cause strutturali del problema. Dopo i saggi di **Doris Reisinger** sugli abusi riproduttivi (<https://www.adista.it/articolo/67633>), di **Ute Leimgruber** sugli abusi su persone adulte nella cura pastorale (<https://www.adista.it/articolo/67792>) e di **Ianire Angulo Ordorika** sulle dinamiche abusive nelle istituzioni ecclesiali (<https://www.adista.it/articolo/67835>), pubblichiamo ora un articolo del teologo cileno **Samuel Fernández**, docente presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Universidad Católica de Chile e membro del Centro de investigación del abuso y la adversidad temprana (Centro di investigazione su abuso e prime avversità, CUIDA) istituito presso la Facoltà stessa. L'articolo, intitolato "Victims Are Not Guilty! Spiritual Abuse and Ecclesiastical Responsibility", è stato pubblicato sulla rivista open access *Religions* (n. 13, 427. <https://doi.org/10.3390/rel13050427>) il 9 maggio scorso. Sotto la lente d'ingrandimento, il processo di colpevolizzazione delle vittime causato dalla loro definizione come persone "vulnerabili", e la responsabilità istituzionale della Chiesa sotto questo aspetto. Si parte dalle definizioni correnti di abuso spirituale affrontando poi diversi temi che ne derivano: la natura del potere spirituale e i suoi effetti, la questione della vulnerabilità, la dimensione istituzionale dell'abuso spirituale in ambito cattolico e il tema controverso dell'intenzionalità dell'abusatore.

L'abuso spirituale, in effetti, in quanto abuso di potere che ha luogo in un contesto spirituale, si distingue da altri tipi di abuso ricorrenti nella società: il potere spirituale del predatore discende in primo luogo dall'istituzione che lo legittima e lo supporta, tanto da garantirgli l'autorità anche in assenza di particolari qualità carismatiche. In questo senso, l'abuso spirituale, sottolinea Fernández, è connotato da una dimensione ecclesiale ed ecclesiastica.

Fernández si sofferma anche sull'ambiguità e sull'ambivalenza del concetto di vulnerabilità, che può implicare la colpevolizzazione della vittima. Occorre distinguere, scrive, tra una vulnerabilità speciale (quella cui si riferisce **papa Francesco** nel *motu proprio Vos estis lux mundi*: quella di «Qualsiasi persona che si trovi in uno stato di infermità, di deficienza fisica o psichica, o di privazione della libertà personale che, di fatto, anche occasionalmente, ne limiti la capacità di intendere e di volere o comunque di resistere all'offesa»), e una radicale o generale che, lungi dall'essere una carenza, è un tratto comune a tutti gli esseri umani. A determinare l'abuso, dunque, non sono alcune caratteristiche delle persone che lo subiscono; questo errato principio favorisce la colpevolizzazione delle vittime e, peggio ancora, l'autocolpevolizzazione.

Di seguito proponiamo, in una nostra traduzione dall'inglese, l'articolo di Samuel Fernández, in un numero speciale online, gratuito e accessibile a tutti. (*l.e.*)

LE VITTIME NON SONO COLPEVOLI! ABUSO SPIRITUALE E RESPONSABILITÀ ECCLESIASTICA **Samuel Fernández**

1. Introduzione

L'abuso di coscienza, o abuso spirituale, può verificarsi in qualsiasi religione o comunità di fede; tuttavia, assume caratteristiche, dinamiche e strategie diverse a seconda degli specifici contesti istituzionali in cui si verifica; pertanto, sebbene non sia un fenomeno esclusivo del cristianesimo, vale la pena studiarlo nel contesto cristiano. Nella Chiesa cattolica, l'abuso spirituale è caratterizzato da alcuni elementi istituzionali specifici: in particolare le congregazioni religiose, il magistero universale, il diritto canonico, i voti di obbedienza, l'infallibilità papale e l'efficacia dei sacramenti; pertanto,

l'abuso spirituale nel contesto cattolico merita un'analisi specifica.

L'abuso di coscienza o abuso spirituale è un fenomeno complesso e il buon senso non è sufficiente per comprenderlo. Le persone che vengono a conoscenza di episodi di abuso spirituale attraverso i media in genere cercano di immaginare come possa accadere e a cercare di indovinare le cause di questo fenomeno distruttivo. Inoltre, i cristiani che hanno avuto esperienze positive nella Chiesa hanno difficoltà a capire e persino ad accettare che queste cose possano realmente accadere. Di conseguenza, si immagina che le vittime siano state ingenui, che non avrebbero dovuto fidarsi del loro consigliere spirituale, che fossero troppo fiduciose, che avessero scelto la persona sbagliata o che appartenessero alla comunità sbagliata. «Si pensa che le vittime abbiano tacitamente acconsentito o siano state complici, con-

sapevolmente o inconsapevolmente, del danno che hanno subito» (Poujol 2015, p. 25). Di conseguenza, pensano: "Io non mi sarei lasciato ingannare in questo modo" oppure "Nella mia comunità cristiana questo non può accadere". Inoltre, alcuni si fanno l'idea che le vittime abbiano un particolare "profilo psicologico" e suppongono che si siano lasciate abusare perché immature o con qualche carenza affettiva; cercavano qualcuno che dirigesse la loro vita per paura di prendere decisioni o per uno squilibrato desiderio di certezze. L'idea alla base di tutti questi pensieri è che alcune carenze personali le rendessero vulnerabili all'abuso.

Questo fenomeno corrisponde a ciò che il classico studio di Ryan chiama «colpevolizzazione della vittima» (Ryan 1976). Secondo questa teoria, le vittime producono una dissonanza disturbante perché minacciano la convinzione che il mondo sia fondamentalmente giusto e razionale; di conseguenza, il biasimo delle vittime è una difesa psicologica per ridurre questa dissonanza (Harber et al. 2015). Ecco dunque che, in un contesto ecclesiastico, le vittime vengono colpevolizzate perché minacciano la santità della Chiesa. Se sono colpevoli, la Chiesa è al sicuro.

La tendenza a colpevolizzare le vittime trova sostegno in alcuni documenti e protocolli civili ed ecclesiali che parlano di protezione dei bambini e degli "adulti vulnerabili". Ancora una volta, a prima vista, questa espressione sostiene la presunzione che l'abuso spirituale colpisca le vittime perché vulnerabili. Di conseguenza, le persone che non sono considerate "adulti vulnerabili" sembrano al sicuro. Queste idee «attribuiscono ingiustamente la colpa a coloro che hanno subito l'abuso» (Chartier-Siben 2021a). Quindi, paradossalmente, questi principi suggeriscono che le vittime di abusi spirituali sono in qualche modo colpevoli di ciò che hanno subito.

Tuttavia, queste idee diffuse che non godono di alcun supporto scientifico devono essere respinte. L'obiettivo di questo articolo è dunque dimostrare che le vittime di abusi spirituali non sono colpevoli di ciò che hanno subito e che, in ambito cattolico, la Chiesa ha una responsabilità istituzionale in merito. Con questo obiettivo, dopo l'Introduzione (1), l'articolo analizza la definizione di abuso spirituale (2); affronta diversi temi derivanti dall'analisi delle definizioni, come la natura del potere spirituale (3), la questione della vulnerabilità (4), la dimensione istituzionale dell'abuso spirituale in ambito cattolico (5) e il tema dell'intenzionalità (6). L'articolo fornisce una conclusione che mira a riassumere i risultati dell'analisi (7).

2. Come viene definito l'abuso spirituale?

Il primo problema legato alla definizione di questo fenomeno è il suo stesso nome. Il nome più comune per

questo fenomeno è "abuso spirituale", ma alcuni autori parlano di "abuso di potere spirituale" o "abuso religioso", mentre altri usano l'espressione "abuso di coscienza", soprattutto in ambito cattolico. Queste espressioni si riferiscono allo stesso fenomeno o ognuna di esse indica un tema leggermente diverso ma sovrapposto? A mio avviso, "abuso spirituale", "abuso di potere spirituale" e "abuso religioso" sono quasi sinonimi, mentre "abuso di coscienza" è un tipo leggermente più specifico di abuso spirituale che danneggia la coscienza del credente (Fernández 2021). Tuttavia, ai fini di questo articolo, le differenze tra questi tipi di abuso non sono rilevanti; pertanto, utilizzo l'espressione "abuso spirituale" perché è la più ampia e più frequentemente utilizzata.

Il secondo problema è quello della definizione stessa. Come si definisce l'abuso spirituale? Quali sono le sue caratteristiche essenziali? (Oakley e Kinmond 2013). Il libro pionieristico su questo tema è quello di Johnson e VanVonderen intitolato *The Subtle Power of Spiritual Abuse* (Johnson e VanVonderen 1991). In esso gli autori affermano che «L'abuso spirituale è il maltrattamento di una persona che ha bisogno di aiuto, di sostegno o di un maggiore potere spirituale, con il risultato di indebolire, minare o diminuire il potere spirituale di quella persona» (Johnson e VanVonderen 1991, p. 20). Inoltre, gli stessi autori hanno fornito una descrizione: «L'abuso spirituale può verificarsi quando un leader usa la sua posizione spirituale per controllare o dominare un'altra persona. Spesso si tratta della prevaricazione dei sentimenti e delle opinioni di un'altra persona, senza tener conto di ciò che ne risulterà per il suo stato di vita, le sue emozioni o il suo benessere spirituale» (Johnson e VanVonderen 1991, pp. 20-21). Queste definizioni preliminari sono generiche e hanno stimolato ulteriori riflessioni. Un paio di anni dopo, un altro autore ha offerto la seguente definizione: «L'abuso spirituale si verifica quando un leader con autorità spirituale usa tale autorità per costringere, controllare o sfruttare un seguace, causando così ferite spirituali» (Blue 1993, p. 12). Queste definizioni si concentrano su tre elementi: l'abuso dell'autorità spirituale, l'atto di approfittare di un seguace e il danno che ne deriva per la vittima. Un breve libro pubblicato nel 1994 lo descrive come segue: «Con l'abuso spirituale intendo la negazione della libertà spirituale che si attua quando si dice a una persona che c'è una sola strada per arrivare a Dio» (Linn et al. 1994, p. 12). Sebbene questa definizione sia piuttosto generica, evidenzia un tema centrale: la perdita della libertà.

Un volume accademico che tratta del rapporto tra psicologia e spiritualità ha fornito la seguente definizione: «L'abuso spirituale è un abuso di potere in un contesto spirituale» (Wehr 2000, p. 20). Di conseguen-

za, l'abuso spirituale sarebbe un tipo di abuso di potere che ha luogo in un contesto spirituale. Lo stesso aspetto è evidenziato da un articolo che afferma che l'abuso spirituale si verifica quando le persone usano «il loro potere all'interno di un quadro di credenze spirituali per praticare e soddisfare i loro bisogni a spese di altri» (Hall 2003, p. 33, citato in: Oakley e Kinmond 2013, p. 30). L'abuso spirituale ruota quindi intorno al potere.

Oltre alla questione del potere in un contesto religioso, viene sottolineato un altro elemento importante: chi abusa cerca il proprio tornaconto. Un altro articolo definisce l'abuso spirituale come «un abuso di potere in un contesto spirituale, in cui l'autorità spirituale viene distorta a danno di coloro che sono sotto la sua guida» (Ward 2011, p. 901). Anche in questo caso vengono sottolineati l'abuso di potere spirituale e i danni che esso provoca. Il breve libro *Spiritual Abuse: Unspoken Crisis* offre una definizione funzionale: «L'abuso spirituale si verifica quando un leader cristiano causa un danno agli altri con un'azione egocentrica finalizzata al proprio interesse» (Nelson 2015). Queste parole si concentrano sul danno che colpisce la vittima e sull'intenzionalità dell'autore. Secondo Keller, un tipo di «abuso religioso si verifica quando gli abusanti usano la religione per giustificare le loro azioni» (Keller 2016, p. 74). Anche se non è esplicito, l'autrice suggerisce che gli abusanti usano la religione per il proprio tornaconto. Una descrizione simile è stata fornita dal libro *Broken Trust*: «L'abuso spirituale avviene quando le persone usano Dio, o la loro presunta relazione con Dio, per controllare il comportamento a loro vantaggio» (Diederich 2017, p. 36). Questa definizione ruota attorno all'autorità spirituale, alla limitazione della libertà e al vantaggio di chi abusa. Un articolo accademico nel campo del counselling ha adottato la seguente definizione: «L'atto di un individuo in una posizione di leadership/autorità religiosa per ottenere potere e controllo su individui o gruppi collettivi» (Cashwell e Swindle 2018, p. 183; Gubi e Jacobs 2009). Un altro lavoro afferma che: «Gli abusi di potere spirituale sono abusi psicologici eseguiti in modo tutt'altro che anodino: "Dio" viene usato come leva per fare pressione sulla coscienza delle persone al fine di soggiogarle, o addirittura ridurle a un vero e proprio stato di schiavitù» (De Dinechin e Léger 2019, p. 19). Questa descrizione ha tre elementi: il potere spirituale, l'intenzione dell'abusante e la perdita di libertà della vittima. Inoltre, un altro autore ha affermato che: «L'abuso spirituale comporta l'uso del sacro per danneggiare o ingannare l'anima di un altro» (Langberg 2020, p. 127). Un importante passo avanti è rappresentato dal lavoro di Lisa Oakley e dei suoi colleghi. Dopo un'ampia ricerca condotta nel 2017 nel Regno Uni-

to, che ha coinvolto diverse confessioni cristiane, ha proposto una nuova definizione basata su prove empiriche: «L'abuso spirituale è una forma di abuso emotivo e psicologico. È caratterizzato da un modello sistematico di comportamento coercitivo e di controllo in un contesto religioso. L'abuso spirituale può avere un impatto profondamente dannoso su chi lo subisce. Questo abuso può includere manipolazione e sfruttamento, responsabilizzazione forzata, censura del processo decisionale, richiesta di segretezza e silenzio, coercizione a conformarsi, controllo attraverso l'uso di testi o insegnamenti sacri, richiesta di obbedienza all'abusante, suggerimento che l'abusante abbia una posizione "divina", isolamento come mezzo di punizione, superiorità ed elitarismo» (Oakley e Humphrey 2019, p. 31).

Questa definizione ricomprende molti aspetti delle definizioni citate nei lavori precedenti e si basa sui risultati della ricerca scientifica. Inoltre, incorpora una descrizione dell'abuso spirituale e delle sue conseguenze, fornendo così elementi che aiutano a riconoscerlo.

In sintesi, tre caratteristiche dell'abuso spirituale sono molto evidenti in queste definizioni: l'abuso del potere spirituale, il danno che provoca alle vittime e il beneficio che gli abusanti cercano per se stessi. La prima e più frequente caratteristica è l'abuso di potere spirituale, che viene espresso in termini diversi dagli autori; pertanto, l'abuso spirituale ruota attorno all'abuso di potere spirituale. La seconda caratteristica menzionata dalla maggior parte delle definizioni è il danno che l'abuso spirituale provoca alle vittime. Questo danno coinvolge la dimensione spirituale o religiosa della persona: «Cambia la sua esperienza di "sé", la sua comprensione di chi è come persona, il suo rapporto con gli altri – e spesso con Dio – la sua capacità di fidarsi e persino il suo senso di sicurezza ontologica» (Oakley e Kinmond 2013, p. 89). Quali sono le conseguenze dell'abuso spirituale? «Sebbene l'impatto dell'abuso religioso sia simile ad altri tipi di abuso mentale, fisico, sessuale o emotivo, l'elemento del sacro è una componente unica» (Cashwell e Swindle 2018, p. 184). Quindi, se da un lato l'abuso spirituale danneggia le persone in modo simile ad altri tipi di abuso, dall'altro, il fatto che l'abuso spirituale coinvolga il nome di Dio, significa che ferisce le persone nella loro dimensione religiosa. Secondo la letteratura, gli effetti dell'abuso spirituale possono essere classificati in cinque categorie: (a) la perdita della libertà, un vero e proprio stato di schiavitù, (b) la distorsione dell'immagine di Dio, (c) l'indebolimento dei sistemi di creazione di significato, (d) l'impatto sulla capacità di avere fiducia negli altri e in se stessi, (e) e il costrutto della depressione (Poujol 2015; De Dinechin e Léger 2019; Johnston 2021). C'è una terza caratteristica che è presente in alcune defi-

nizioni, ovvero quella dell'intenzionalità. Alcuni studiosi hanno affermato che gli autori commettono abusi spirituali cercando di trarne beneficio per se stessi e, pertanto, l'intenzionalità viene presentata come una caratteristica decisiva dell'abuso spirituale.

Vale la pena notare che nessuna di queste definizioni – almeno in modo esplicito – menziona il contesto istituzionale concreto dell'abuso spirituale, ma solo il contesto di fede. Un articolo ha presentato l'abuso spirituale come una forma di trauma da tradimento con un carattere istituzionale (Cashwell e Swindle 2018; Freyd 2008). Come si spiega questa assenza? Forse, dal momento che questi autori non si sono concentrati su una particolare confessione cristiana, non hanno analizzato lo specifico contesto istituzionale che favorisce l'abuso spirituale; da queste riflessioni, dunque, emergono quattro temi che delineano la struttura delle pagine seguenti: la natura del potere o dell'autorità spirituale, il tema della vulnerabilità, la dimensione istituzionale dell'abuso spirituale in ambito cattolico e la questione dell'intenzionalità.

3. Il potere spirituale: la sua natura e i suoi effetti

Come già detto, le definizioni esaminate indicano con parole diverse che l'abuso spirituale è commesso in virtù del potere spirituale: "autorità spirituale", "potere in un contesto spirituale", "potere nel contesto di un credo spirituale", "posizione divina" e altre. Inoltre, espressioni come "uso della religione", "uso di Dio" o "presunta relazione con Dio" esprimono lo stesso concetto; pertanto, l'abuso spirituale è un tipo di abuso di potere e consiste nell'uso perverso dell'asimmetria del potere spirituale (Murillo 2020). Da un lato, ciò significa che non è il potere a far male, ma il suo uso perverso. L'abuso non è una conseguenza del potere, ma del suo cattivo uso; il problema non è l'asimmetria, ma il suo uso perverso. D'altra parte, l'abuso del potere spirituale tocca la dimensione religiosa degli esseri umani. Si tratta quindi di un tipo specifico di abuso. Infatti, si differenzia da altri tipi di abuso perché la vittima sembra sperimentare che «Dio è dietro o in accordo con il comportamento dannoso» (Oakley e Humphrey 2019, p. 58). Ad esempio, gli abusi nell'industria cinematografica, nello sport e nelle Chiese hanno importanti caratteristiche comuni, ma non sono lo stesso tipo di abuso in contesti diversi. L'abuso a Hollywood e quello ai Giochi Olimpici hanno le stesse caratteristiche essenziali, anche se avvengono in contesti diversi. Al contrario, quando l'abuso è perpetrato in nome e in virtù di un'autorità spirituale, esso fa presa sulle vittime dall'interno e danneggia la loro dimensione spirituale. Per questo motivo richiede una definizione a sé stante (Oakley e Humphrey 2019). Questa distinzione non comporta che un tipo di

abuso sia più grave di un altro. Non è giusto misurare e confrontare gli abusi. La mia tesi è che l'abuso di potere spirituale tocca la sfera religiosa degli esseri umani e provoca un particolare tipo di danno. In questo tipo di abuso, «l'abusante agisce in nome di un principio assoluto, che la persona maltrattata riconosce come assoluto» (Berceville 2019), e «Dio è usato come leva per fare pressione sulla coscienza delle persone» (De Dinechin e Léger 2019, p. 19). Un dialogo su Twitter illustra bene questa differenza. Lauren ha postato un tweet sul gaslighting (manipolazione psicologica) nella Chiesa. Qualcuno ha risposto che la manipolazione è ovunque, non solo nel contesto cristiano, e ha chiesto sinceramente se c'è una differenza tra il comportamento tossico nella Chiesa e quello nella famiglia, nel lavoro e in altri contesti. Lauren ha risposto: «Il gaslighting è già abbastanza dannoso. Tuttavia, quando collegano il loro gaslighting al tuo legame con Dio, pretendono di parlare per Lui, mettono in dubbio il tuo destino eterno, facendoti dubitare di te stesso, il danno è incalcolabile» (@laurchastain22: 21 febbraio 2022). La manipolazione emotiva è devastante, ma quando è coinvolta una presunta autorità divina, colpisce le persone a livello religioso, che è una dimensione molto profonda dell'essere umano.

Vale la pena ricordare che le testimonianze delle vittime sono eloquenti: «Nella nostra vita, il nostro abusante era un sostituto di Dio»; pertanto, l'abuso spirituale causa danni «alla persona in nome di Dio» (Oakley e Humphrey 2019, pp. 57-58). Una madre che voleva dire a un ministro che il tutoraggio del suo ragazzo doveva cessare, ha dichiarato di essere spaventata da «ciò che Dio avrebbe fatto» e che «aveva paura di andare contro Dio»; il ragazzo ha anche affermato che «se avesse detto che non lo voleva [il tutoraggio], allora avrebbe sentito che stava andando contro Dio» (Oakley e Humphrey 2019, pp. 61-62).

Certamente, l'abusante prende il posto di Dio nella coscienza del fedele. In questo contesto, «contraddire il superiore significa contraddire Dio» (De Lassus 2020, p. 116). Il superiore prende il posto di Dio. Così, una monaca contemplativa afferma: «Sono entrata in monastero per stare alla presenza di Dio, e ho finito per vivere alla presenza della superiora» (De Lassus 2020, p. 283). Non è raro che i superiori pronuncino frasi come «Dio mi ha detto» o «La Madonna mi ha parlato nella preghiera» (Sorlin 2018; De Lassus 2020). In sintesi, l'autorità spirituale si differenzia da altri tipi di potere perché tocca la dimensione spirituale della persona. Di conseguenza, il suo uso improprio è un tipo specifico di abuso. Questo tipo di abuso, che danneggia il livello spirituale, provoca danni anche a livello psicologico e fisico.

4. Potere spirituale e vulnerabilità

Perché un credente è suscettibile di abusi da parte di un leader spirituale? Questa domanda solleva la questione della vulnerabilità, che è un concetto complesso. La parola "vulnerabilità" ha diversi significati ed «è un termine notoriamente vago» (Herring 2016, p. 5). I documenti civili ed ecclesiastici utilizzano le espressioni "persone vulnerabili" o "adulti vulnerabili" per indicare un particolare gruppo di persone che, a causa dell'età, della malattia o della disabilità, non sono in grado di prendersi cura di se stesse. In effetti, i documenti ecclesiastici parlano della protezione dei minori e delle "persone vulnerabili" (Francesco 2019a). La Lettera apostolica *Vos estis lux mundi* ha fornito la seguente definizione: «Per persona vulnerabile si intende: qualsiasi persona che si trovi in uno stato di infermità, di deficienza fisica o psichica, o di privazione della libertà personale che, di fatto, anche occasionalmente, ne limiti la capacità di intendere e di volere o comunque di resistere all'offesa» (Francesco 2019b, art. 1, §2 b). Questa definizione, che corrisponde a quella che viene definita «vulnerabilità speciale» (UNESCO 2005), si differenzia dalla "vulnerabilità radicale" in quanto indica una condizione umana comune (Montero 2022). Se non si tiene conto di questa differenza, l'espressione "persone vulnerabili" potrebbe suggerire che solo un gruppo speciale di persone sia suscettibile di abuso, mentre tutti gli altri adulti sono al sicuro; tuttavia, l'abuso spirituale non deriva da alcuna carenza da parte delle vittime. Anne Lannegrace, membro della Commissione per le deviazioni settarie all'interno della Chiesa cattolica della Conferenza episcopale francese, ha affrontato questo tema. Ha affermato che è consuetudine pensare che le vittime di abusi di potere spirituale abbiano una personalità più fragile di altre e che siano facili prede per gli abusatori o i predatori; tuttavia, ciò non è sempre vero. È stato riscontrato che personalità eminenti, non suscettibili di accuse di debolezza caratteriale, possono essere abusate da leader perversi (Lannegrace 2018). Inoltre, Oakley e Kinmond hanno affermato che la loro ricerca non supporta le affermazioni relative a uno specifico tipo di personalità degli individui abusati (Oakley e Kinmond 2013). Ciò significa che anche le persone che non appartengono alla categoria delle cosiddette "persone vulnerabili" sono vulnerabili all'abuso spirituale. È necessario, quindi, tenere conto della distinzione tra vulnerabilità speciale e radicale o generale.

Da un punto di vista antropologico, la vulnerabilità radicale rientra nella condizione umana. Non è una carenza di un determinato gruppo, ma una caratteristica comune degli esseri umani. Deriva dal termine latino *vulnus* (ferita). La vulnerabilità è una possibilità, non un fatto (Montero 2022); indica la possibilità di essere feriti.

Pertanto, la vulnerabilità radicale indica la capacità di essere esposti agli altri, mentre essere esposti agli altri implica la possibilità di essere feriti. La vulnerabilità «espone gli esseri umani all'essere benedetti e feriti, al bene e al male» (Langberg 2020, p. 19). Rende le persone aperte agli altri e suscettibili all'amore e all'abuso. L'apertura agli altri implica sempre un rischio. Per questo motivo, la vulnerabilità, in quanto tale, non è una carenza. Essere ricettivi e, quindi, vulnerabili, è una condizione necessaria per un'autentica vita umana. L'invulnerabilità e l'autonomia assoluta non sono autentici ideali umani. Intesa in questo modo, la vulnerabilità radicale rende possibile l'autentico sviluppo della vita umana nell'incontro con gli altri; tuttavia, è importante distinguere nettamente tra questi tipi di vulnerabilità, perché la vulnerabilità radicale si manifesta sempre con vulnerabilità particolari e concrete (Montero 2022).

Nel contesto cristiano, la vulnerabilità è una condizione per il discepolato. Chi non è aperto e colpito dalla chiamata di Gesù non è in grado di seguirlo. I discepoli devono essere aperti per essere colpiti. Infatti, Ignazio di Loyola elogia coloro che sono disposti a essere colpiti, «los que más se querrán afectar» (Ignazio di Loyola 1985, n. 97). Ancora una volta, la capacità di essere colpiti, cioè la vulnerabilità, non è un'imperfezione ma una condizione necessaria del discepolato. L'apertura agli altri rende possibile l'abuso spirituale; pertanto, le persone generose sono più a rischio (Lannegrace 2018).

Di conseguenza, l'abuso spirituale può avvenire a causa dell'apertura umana agli altri, non per una sorta di carenza da parte delle vittime. Questa conclusione rifiuta il principio sbagliato che postula che ciò che rende possibile l'abuso sono alcune caratteristiche delle persone che lo subiscono. Questo principio ingiusto favorisce la colpevolizzazione delle vittime e, peggio ancora, l'auto-colpevolizzazione. Una sopravvissuta ha raccontato che le ci sono voluti 15 anni per riconoscere che la causa dell'abuso subito «non era la mia stupidità» (De Lassus 2020, p. 335). Questo processo perverso è stato definito «inversione della colpa», ovvero sono le vittime ad assumersi la responsabilità che avrebbe dovuto essere degli aggressori (De Lassus 2020, pp. 331-33).

5. Potere spirituale e sostegno istituzionale nella Chiesa cattolica

Come già detto, l'abuso spirituale consiste nell'abuso del "potere spirituale". Questo particolare tipo di potere si differenzia, ad esempio, dal potere fisico, perché deve essere riconosciuto soggettivamente come legittimo. Prendendo in prestito la terminologia di Weber, l'autorità spirituale ha alcune caratteristiche del governo tradizionale e carismatico; questo tipo di autorità si basa

su una tradizione legittimata dall'istituzione e sui meriti riconosciuti del leader (Weber 2019). I leader spirituali hanno autorità solo sulle persone che li riconoscono; pertanto, questa autorità ha una natura relazionale; si basa sul riconoscimento volontario e non sulla coercizione fisica.

Da dove viene questo riconoscimento? L'autorità dei leader delle sette non è data per scontata. Non ci sono né istituzioni né tradizioni che la sostengono. Per questo motivo, devono mostrare qualità carismatiche per attirare le persone e ottenere seguaci. La loro autorità si basa quindi sulle loro caratteristiche personali. Nella Chiesa cattolica, invece, il potere spirituale non deriva solo dal carisma personale, ma anche dalla tradizione. Nella cultura cattolica, l'aspetto istituzionale è cruciale al punto da garantire l'autorità anche di leader che non hanno qualità carismatiche. Ad esempio, i ministri ordinati e i superiori nominati hanno un'autorità riconosciuta nella Chiesa, indipendentemente dalle loro qualità personali. Questa autorità istituzionale può certamente aumentare in virtù dei doni carismatici dei leader, ma il supporto istituzionale è sufficiente a sostenere la loro autorità. La leadership cattolica ha sempre bisogno di un qualche tipo di sostegno ecclesiastico.

La questione critica non è se il detentore del potere sia un membro del clero o meno, ma se lui o lei, laico o ordinato, sia sostenuto dalla Chiesa come suo rappresentante. Infatti, «l'abuso religioso può verificarsi anche quando l'autore non è un membro del clero» (Cashwell e Swindle 2018, p. 183; cfr. De Lassus 2020). Pertanto, il clericalismo è un fattore molto importante, ma non il centro del problema: l'abuso spirituale ruota attorno al potere spirituale supportato dalla Chiesa, indipendentemente da chi ne fa un uso improprio. Di conseguenza, l'esercizio corretto o improprio dell'autorità spirituale nella cultura cattolica non è mai una questione tra due individui, ma ha sempre una dimensione ecclesiale. Pertanto, l'abuso spirituale «deve essere collocato in un sistema complesso» (De Dinechin e Léger 2019, p. 163; Leimgruber 2022).

Inoltre, poiché la fede cristiana non è individualista, l'insegnamento cattolico invita il credente ad ascoltare la voce di Dio attraverso la mediazione ecclesiastica. In quanto parte del popolo di Dio, i credenti sono chiamati a vivere la loro fede e ad ascoltare la voce di Dio attraverso la Chiesa. Gli insegnamenti cattolici e la cultura indirizzano i fedeli a fidarsi dei ministri ordinati, dei superiori e, in generale, di guide spirituali che godono di supporto. Purtroppo, la cultura cattolica tende spesso ad assolutizzare la mediazione ecclesiastica e a dimenticare che essa deve interagire con altre mediazioni, soprattutto con quella della coscienza personale (Fernández 2020).

Cosa succede quando questa autorità spirituale sostenuta dalla Chiesa viene usata male? In che misura la Chiesa è parte dell'abuso spirituale? È possibile affermare che l'abuso spirituale in ambito cattolico è solo una questione tra due individui? Le risposte a queste domande sono diverse. Per quanto riguarda la più ampia crisi degli abusi sessuali, dell'abuso di potere e dell'abuso di coscienza, i vescovi francesi hanno dichiarato di «riconoscere la responsabilità istituzionale della Chiesa per la violenza subita da così tante vittime» (Conférence des Évêques de France 2021). I vescovi cileni hanno invece sottolineato che la responsabilità dell'abuso è degli autori (Conferencia Episcopal de Chile 2021); tuttavia, poiché l'abuso spirituale consiste nell'uso improprio di un'autorità spirituale che, in ambito cattolico, è sempre sostenuta dalla Chiesa, non è mai una questione tra due individui, ma implica sempre una responsabilità ecclesiastica.

Al di là degli argomenti teologici ed ecclesologici sviluppati finora, le testimonianze delle vittime e dei sopravvissuti sono eloquenti su questo punto. Un sopravvissuto dice che il suo abusatore «era protetto e tutelato dalla dottrina cattolica» (Prochaska 2022, p. 67). Le persone si fidano di una guida spirituale perché la Chiesa cattolica l'ha sostenuta come persona affidabile. Le affermazioni dei sopravvissuti possono essere illustrate come segue: «Mi sono fidata di lui perché era un rappresentante di Dio, sostenuto dalla Chiesa»; «Ho creduto che quello che mi diceva fosse la volontà di Dio perché era la mia legittima superiora». Ai fedeli viene insegnato a fidarsi della Chiesa e dei suoi rappresentanti. Frasi come «chi obbedisce non sbaglia» o «la voce del vescovo è la voce di Dio» sono frequenti nella cultura cattolica (Fernández 2021); pertanto, le vittime non dovrebbero essere biasimate per essersi fidate dei rappresentanti ecclesiali. Al contrario, quando si verificano abusi spirituali, la Chiesa dovrebbe essere ritenuta responsabile per aver incoraggiato i credenti a fidarsi di persone che, alla fine, non meritavano tale autorità fondata sul sostegno ecclesiastico.

6. Intenzionalità, individui e sistemi

6.1. Individui abusivi

Il problema dell'intenzionalità ha un'implicazione significativa nella comprensione della dimensione istituzionale dell'abuso spirituale. Come già detto, alcuni autori hanno affermato che esso si verifica perché gli abusanti desiderano trarne beneficio per se stessi. È evidente che l'uso dell'autorità spirituale per un beneficio personale è abusivo; tuttavia, l'intenzione egoistica dell'abusante è una caratteristica essenziale dell'abuso spirituale? In altre parole, l'intenzionalità dell'abusante appartiene all'essenza del reato? Nelson pone l'accento

sull'egoismo dell'autore: «Il danno causato dall'abuso spirituale è il sottoprodotto di un'attività "ministeriale" egoistica. Pertanto, una buona definizione di abuso spirituale dovrebbe includere l'aspetto dell'egoismo» (Nelson 2015). Gli autori spesso abusano del loro potere spirituale perché cercano un beneficio, usano i seguaci per il loro interesse e sfruttano le vittime per soddisfare i loro bisogni. L'egoismo è ricorrentemente alla base dell'abuso. Di conseguenza, alcuni autori hanno cercato di delineare il profilo degli individui abusanti. Narcisismo, egoismo, clericalismo, personalità manipolativa, egocentrismo e altre caratteristiche sono presentate come attributi chiave (Poujol 2015). È spesso così, ma è sempre così? Alla base dell'abuso c'è sempre la ricerca di un guadagno personale da parte dell'autore? Inoltre, altre definizioni si concentrano sul danno che l'abuso spirituale produce nelle vittime. La domanda chiave è quindi se l'abuso spirituale debba essere definito dalle azioni dell'autore o dal danno alla vittima. La stragrande maggioranza degli autori ha definito l'abuso spirituale in base al danno che provoca nelle vittime. Di conseguenza, ciò che definisce l'abuso spirituale è il danno subito dalla vittima e non l'intenzione dell'autore. Inoltre, «sembra discutibile che la ricerca sostenga la nozione di danno intenzionale come caratteristica distintiva dell'abuso» (Oakley e Kinmond 2013). La mia tesi non è che l'intenzionalità sia irrilevante; è certamente rilevante per valutare l'imputabilità di questa colpa e per altre ragioni; tuttavia, dal punto di vista della vittima, l'argomento cruciale non è la buona o cattiva volontà del perpetratore, ma il danno causato dall'abuso dell'autorità spirituale.

6.2. Sistemi abusivi

Questa conclusione solleva un'altra domanda: l'abuso spirituale può avvenire senza l'intenzione perversa dell'autore? In altre parole, è possibile danneggiare una persona attraverso un abuso non intenzionale dell'autorità spirituale? Le risposte a queste domande hanno implicazioni cruciali per l'ecclesiologia e il diritto canonico; tuttavia, per fornire una risposta completa a queste domande, è necessaria una ricerca empirica ed etnografica, oltre che una riflessione teologica. Purtroppo, non sembrano esistere studi di questo tipo su questo tema specifico in ambito cattolico. Tuttavia, è possibile abbozzare una risposta provvisoria basata sulle testimonianze delle vittime e dei sopravvissuti, nonché sulla riflessione teologica e sui risultati preliminari di una ricerca in corso (Encuesta nacional de adversidad y abuso sexual en la niñez, Centro CUIDA, Pontificia Universidad Católica de Chile 2022, di prossima pubblicazione).

Nel contesto cattolico, l'abuso spirituale può verificarsi anche se la persona che lo provoca non cerca di trarne beneficio. Esistono sì individui abusivi, ma esi-

stano anche sistemi abusivi nella Chiesa. Ci sono istituzioni, comunità, statuti e culture cattoliche che facilitano gli abusi (Chartier-Siben 2021b). La cultura cattolica tende ad assolutizzare l'autorità spirituale dei suoi rappresentanti e dei suoi insegnamenti. Identificare la voce dei rappresentanti ecclesiali con quella di Dio o l'insegnamento ordinario della Chiesa con quello di Dio è un abuso. Ad esempio, in una comunità religiosa che professa un'idea rigida di obbedienza, anche se la superiora non è mossa da egoismo, può abusare della sua autorità spirituale e danneggiare gravemente le suore. In questo caso, dietro l'abuso spirituale non c'è un individuo perverso, ma un sistema abusivo. Non ci sono solo individui abusivi, ma anche strutture, pratiche, istituzioni e insegnamenti abusivi. Ancora una volta, un direttore spirituale che impone meccanicamente come volontà di Dio la sua rigida comprensione dell'insegnamento morale della Chiesa, anche con buona volontà, abusa della sua autorità spirituale e può danneggiare i credenti. Quando una comunità cristiana identifica le conclusioni del capitolo generale, gli scritti del fondatore o le decisioni del vescovo con la volontà stessa di Dio, può diventare un sistema abusivo. Quando si perde la distanza tra Dio e le sue mediazioni, possono emergere sistemi abusivi. Ad esempio, un'applicazione rigida della legge morale oggettiva, che non presta attenzione alle situazioni concrete e non lascia spazio al discernimento, potrebbe danneggiare profondamente i fedeli. Ancora una volta, l'autorità spirituale di queste istituzioni è sostenuta dalla cultura cattolica. Una vittima di abusi ha dichiarato: «Sono entrata in quella comunità perché era cattolica, riconosciuta dalla Chiesa, con statuti canonici firmati dai vescovi. Quando abbiamo fatto i nostri voti, è stato in presenza del vescovo» (De Dinechin e Léger 2019, pp. 171-72). Le persone si fidano di una comunità perché la Chiesa cattolica l'ha sostenuta come affidabile. A prescindere dall'intenzionalità di chi agisce, l'abuso dell'autorità spirituale può causare gravi danni ai fedeli. In sintesi, l'abuso spirituale può essere causato sia da individui sia da sistemi abusanti.

7. Conclusioni

L'autorità spirituale, in quanto potere relazionale, riguarda solo coloro che la riconoscono come legittima. In genere, questo riconoscimento dipende dalle qualità carismatiche dei leader e dal loro sostegno istituzionale. Nei contesti settari, l'autorità del leader dipende solo dalle sue qualità personali. Al contrario, nel contesto cattolico, il solo sostegno istituzionale è sufficiente a conferire autorità spirituale ai leader che sono riconosciuti come rappresentanti di Dio e della Chiesa cattolica; tuttavia, le qualità carismatiche possono rafforzare la loro autorità spirituale. Grazie a questo sostegno ec-

clesiastico, l'esercizio dell'autorità spirituale nella Chiesa non è mai una questione privata tra due individui, ma ha sempre una dimensione ecclesiastica. Inoltre, poiché l'abuso spirituale è definito dal danno che si genera nelle vittime, può essere causato anche da sistemi abusivi, anche quando non c'è un individuo abusivo. In questo caso, c'è una responsabilità ecclesiastica nella misura in cui la Chiesa sostiene questi sistemi. Quindi, l'abuso dell'autorità spirituale in ambito cattolico implica sempre una responsabilità istituzionale; ne consegue che l'aspetto istituzionale e il concetto di rappresentante di Dio e della Chiesa devono essere integrati nella definizione di abuso spirituale in ambito cattolico. La definizione che segue potrebbe funzionare anche per altre confessioni cristiane, se si tiene conto dell'idea che le culture istituzionali differiscono da comunità a comunità. Offro quindi una definizione di abuso spirituale in ambito cattolico:

L'abuso spirituale nel contesto cattolico è l'abuso dell'autorità spirituale che controlla la vittima al punto che l'abusante, sostituendosi a Dio, ostacola o annulla la libertà spirituale della vittima. Questo tipo di abuso è perpetrato da un individuo o da un sistema sostenuto dalla Chiesa come affidabile. Pertanto, ha sempre una dimensione ecclesiale. Questo tipo di abuso può danneggiare la persona a livello spirituale, psicologico e fisico.

In conclusione, le vittime non sono colpevoli di ciò che hanno subito. Da un lato, ciò che rende possibile l'abuso spirituale non è una colpa delle vittime, ma la loro apertura agli altri. Fidarsi e aprirsi agli altri implica la vulnerabilità, che è una condizione e non una mancanza degli esseri umani. Pertanto, le vittime non sono colpevoli; vengono abusate non perché sono difettose, ma perché sono esseri umani. D'altra parte, le vittime non sono colpevoli perché si fidano di persone e istituzioni sostenute dalla Chiesa cattolica. Le vittime di abusi spirituali non hanno colpe. La colpa è degli individui che hanno abusato della loro autorità a proprio vantaggio e delle strutture abusive che hanno danneggiato i credenti. Sono necessarie ulteriori ricerche empiriche per identificare le strutture, le idee teologiche, le strategie e i meccanismi che favoriscono l'abuso spirituale al fine di prevenirlo; la Chiesa ha quindi una responsabilità istituzionale per l'abuso spirituale nella misura in cui invita i fedeli a fidarsi di persone e istituzioni che, alla fine, non sono affidabili. La Chiesa, allora, deve garantire che i suoi rappresentanti e le sue strutture – culture, regole, statuti, insegnamenti – non favoriscano gli abusi, ma li curino. ●

[Finanziamento: questa ricerca è stata finanziata dalla Pontificia Universidad Católica de Chile.

Dichiarazione del Comitato di revisione istituzionale: non applicabile.

Dichiarazione di consenso informato: non applicabile.
Dichiarazione di disponibilità dei dati: non applicabile.
Conflitti di interesse: Gli autori non dichiarano alcun conflitto di interesse.]

Bibliografia

Berceville, Gilles. 2019. "Le Prêtre Abuseur Détourne les Fondamentaux de la Confiance". *La Croix*. February 20. Disponibile online: <https://www.la-croix.com/Religion/Catholicisme/France/Le-pretre-abuseur-detourne-fondamentaux-confiance-propre-usage-2019-02-20-1201003893> (ultimo accesso 15/2/2022).

Blue, Ken. 1993. *Healing Spiritual Abuse: How to Break Free from Bad Church Experiences*. Illinois: InterVarsity Press. [Google Scholar]

Cashwell, Craig S., and Paula J. Swindle. 2018. "When Religion Hurts: Supervising Cases of Religious Abuse". *The Clinical Supervisor* 37: 182–203. [Google Scholar] [CrossRef]

Chartier-Siben, Isabelle. 2021a. "Les Abus Spirituels: Un Processus Aliénant Et Pérenne". *La Croix*. September 29. Available online: <https://doc-catho.la-croix.com/abus-spirituels-processus-alienant-perenne-detaille-Dr-Isabelle-Chartier-Siben-2021-09-29-1201177935> (ultimo accesso 25/1/2022).

Chartier-Siben, Isabelle. 2021b. *L'Arche: Walking with Our History*. Disponibile online: <https://cestadireweb.org/-chercher-a-comprendre-les-abus/> (ultimo accesso 17/1/2022).

Conférence des Évêques de France. 2021. *Résolutions Votées par les Évêques de France le 8 Novembre 2021*. Lour. Disponibile online: <https://eglise.catholique.fr/sengager-dans-la-societe/lutter-contre-pedophilie/520492-resolutions-votees-par-les-vevques-de-france-en-assemblee-pleniere-le-8-novembre-2021/> (ultimo accesso 21/12/2021).

Conferencia Episcopal de Chile. 2021. *Hacia Caminos de Reparación. Orientaciones para Autoridades Eclesiásticas*. Santiago: CECh, disponibile online: <http://www.iglesia.cl/prevenirabusos/caminosdereparacion/> (ultimo accesso 10/1/2022).

De Dinechin, Blandine, and Xavier Léger. 2019. *Abus Spirituels et Dérives Sectaires Dans l'Église*. Paris: Médiaspaul. [Google Scholar]

De Lassus, Dysmas. 2020. *Risques et Dérives de la vie Religieuse*. Paris: Cerf. [Google Scholar]

Diederich, F. Remy. 2017. *Broken Trust: A Practical Guide to Identify and Recover from Toxic Faith, Toxic Church, and Spiritual Abuse*. Middletown: LifeChange Publishing. [Google Scholar]

Fernández, Samuel. 2020. "Towards a Definition of Abuse of Conscience in the Catholic Setting". *Gregorianum* 102: 557–74. [Google Scholar]

- Fernández, Samuel. 2021. "Reconocer las señales de alarma del abuso de conciencia". In *Abusos y Reparación. Sobre los Comportamientos no Sexuales en la Iglesia*. Edited by Daniel Portillo Trevizo. Madrid: PPC, pp. 47–65. [Google Scholar]
- Francis. 2019a. *Apostolic Letter Issued "Motu Proprio" on the Protection of Minors and Vulnerable Persons*. Vatican City. Available online: https://www.vatican.va/content/francesco/en/motu_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio-20190326_latutela-deimiori.html (ultimo accesso 18/12/2021).
- Francis. 2019b. *Apostolic Letter in the form of "Motu Proprio" of the Supreme Pontiff Francis Vos Estis lux Mundi*. Disponibile online: https://www.vatican.va/content/francesco/en/motu_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio-20190507_vos-estis-lux-mundi.html (ultimo accesso 20/12/2021).
- Freyd, Jennifer J. 2008. "Betrayal trauma". In *Encyclopedia of Psychological Trauma*. Edited by Gilbert Reyes, Jon D. Elhai and Julian D. Ford. New York: Wiley. [Google Scholar]
- Gubi, Peter Madsen, and Rachel Jacobs. 2009. "Exploring the impact on counsellors of working with spiritually abused clients". *Mental Health, Religion & Culture* 12: 191–204. [Google Scholar]
- Hall, S. 2003. *Spiritual Abuse*. Singapore: Youthwork, pp. 32–35. [Google Scholar]
- Harber, Kent D., Peter Podolski, and Christian H. Williams. 2015. "Emotional Disclosure and Victim Blaming". *Emotion* 15: 603–14. [Google Scholar] [CrossRef]
- Herring, Jonathan. 2016. *Vulnerable Adults and the Law*. Oxford: Oxford University Press. [Google Scholar]
- Ignatius of Loyola. 1985. *Ejercicios Espirituales*. Introducción, Texto, notas y Vocabulario por Cándido de Dalmasas. Santander: Sal Terrae. [Google Scholar]
- Johnson, David, and Jeff VanVonderen. 1991. *The Subtle Power of Spiritual Abuse*. Bloomington: Bethany House. [Google Scholar]
- Johnston, Cheryl Lynn. 2021. *The Predictive Relationship of Religious Trauma and Spiritual Abuse on Meaning-Making, Trust, and Depression*. Ph.D. dissertation, Northcentral University, Ann Arbor, MI, USA. Disponibile online: <https://www.proquest.com/docview/-2582791499?pq-origsite=gscholar&fopenview=true> (ultimo accesso 22/1/2022).
- Keller, Kathryn Hope. 2016. *Development of a Spiritual Abuse Questionnaire*. Ph.D. dissertation, Texas Woman's University, Denton, TX, USA. Available online: <http://hdl.handle.net/11274/8760> (accessed on 15 February 2022).
- Langberg, Diane. 2020. *Redeeming Power: Understanding Authority and Abuse in the Church*. Grand Rapids: Brazos Press. [Google Scholar]
- Lannegrace, Anne. 2018. "Dérives sectaires et abus de pouvoir, une approche psychologique". In *Dérives Sectaires Dans Des Communautés Catholiques*. Edited by Conférence des Évêques de France. Paris: Secrétariat général de la Conférence des évêques de France, pp. 35–57. [Google Scholar]
- Leimgruber, Ute. 2022. *Vulnerance of Pastoral Care*. *Religions* 13: 256. [Google Scholar] [CrossRef]
- Linn, Matthew, Sheila Fabricant Linn, and Dennis Linn. 1994. *Healing Spiritual Abuse and Religious Addiction*. London: Paulist Press. [Google Scholar]
- Montero, Orphanopoulos Carolina. 2022. *Vulnerabilidad. Hacia una Ética Más Humana*. Madrid: Dykinson. [Google Scholar]
- Murillo, José Andrés. 2020. *Abuso sexual, de conciencia y de poder: Una nueva definición*. *Estudios Eclesiásticos* 95: 414–40. [Google Scholar] [CrossRef]
- Nelson, Shawn. 2015. *Spiritual Abuse: Unspoken crisis*. Temecula: Geeky Christian. [Google Scholar]
- Oakley, Lisa, and Justin Humphrey. 2019. *Escaping the Maze of Spiritual Abuse: Creating Healthy Christian Cultures*. London: SPCK. [Google Scholar]
- Oakley, Lisa, and Kathryn Kinmond. 2013. *Breaking the Silence on Spiritual Abuse*. Hampshire: Palgrave & Macmillan. [Google Scholar]
- Poujol, Jacques. 2015. *Abus Spirituels. S'affranchir de L'emprise*. Paris: Empreinte. [Google Scholar]
- Prochaska, Francisco. 2022. "Francisco versus Francisco: Prochaska frente a su pasado". *Revista Universitaria (Pontificia Universidad Católica de Chile)* 167: 61–67. [Google Scholar]
- Ryan, William. 1976. *Blaming the Victim*. updated ed. New York: Vintage Books. [Google Scholar]
- Sorlin, Chantal-Marie. 2018. "Les dérives sectaires dans des communautés catholiques". In *Dérives Sectaires Dans Des Communautés Catholiques*. Edited by Conférence des Évêques de France. Paris: Secrétariat général de la Conférence des évêques de France, pp. 9–23. [Google Scholar]
- UNESCO. 2005. *Universal Declaration on Bioethics and Human Rights*. Paris: UNESCO, disponible online: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000146180> (ultimo accesso 9/1/2022).
- Ward, David. 2011. "The Lived Experience of Spiritual Abuse". *Mental Health, Religion & Culture* 14: 899–915. [Google Scholar]
- Weber, Max. 2019. *Economy and Society: A New Translation*. Cambridge: Harvard University Press. [Google Scholar]
- Wehr, Demaris. 2000. "Spiritual abuse: When Good People do Bad Things". In *The Psychology of Mature Spirituality: Integrity, Wisdom, Transcendence*. Edited by Polly Young-Eisendrath and Melvin Miller. New York: Routledge, pp. 47–61. [Google Scholar]